

ARCHEOLOGIA PUBBLICA

ITALIA E CROAZIA

QUANDO PARLANO I PARCHI

Una sfida culturale e politica lunga vent'anni: sulle due sponde dell'Adriatico le potenzialità di una serie di parchi si sono sviluppate nell'ambito di progetti comuni per un nuovo modello di sviluppo: i casi emblematici di Sepino Ricina Omisalj Kaštela

TESTI ROBERTO PERNA LUDOVICA XAVIER DE SILVA ANICA DOBRAN ČERNJUL MAURO DUJMOVIĆ MARIA EMANUELA ODDO
GIULIANA PASCUCCI MELANIJA CANDRLIC NATALIJA DAŠEK STRČIĆ ENRICO RINALDI IVAN ŠUTA

DALMAZIA. Sull'isola di Veglia (Krk) le maestose rovine di V secolo della basilica di *Mirine* sullo sfondo della baia di Sepen. Si tratta di una delle chiese paleocristiane più monumentali dell'Adriatico, costruita nel sito della romana *Fulfinum*. Le dimensioni e la complessità della struttura testimoniano il fiorire della comunità religiosa locale durante la tarda antichità.

ESPERIENZA MODELLO
Nei pressi di Urbisaglia (Mc) la spettacolare dimensione paesaggistica del Parco di Pollentia-Urbs Salvia. La città antica si sviluppa alle pendici di una morbida collina con tutti gli edifici e gli spazi monumentali che non potevano mancare in una urbs romana.

PENSARE A UN PARCO ARCHEOLOGICO non significa ipotizzare necessariamente un possibile museo all'aperto, a un'area recintabile e impermeabile, dalla quale l'archeologia esclude ogni altra chiave di lettura. Come ci indica la Convenzione europea del Paesaggio*, le aree archeologiche sono porzioni di territorio dove le tracce del passato dialogano con le zone abitate. Da questo confronto tra parchi e comunità parte la sfida che da più di vent'anni – a partire dall'esperienza mar-

chigiana del Piano di gestione del Parco di Pollentia - Urbs Salvia* – è stata raccolta da ricercatori italiani, albanesi, sloveni, croati e serbi, coordinati dall'Università di Macerata, coinvolgendo prima sei parchi nel Progetto Transfer (Urbs Salvia in Italia, Antigonea in Albania, Ptuj in Slovenia, Dodona in Grecia e Omišalj e Sebenico in Croazia) e poi, nell'ambito del nuovo Progetto Archaeodigit, i parchi di Helvia Ricina e Sepino in Italia insieme a Fulfinum-Mirine e Kaštela in Croazia di cui parliamo a seguire. → a p. ??

TECNOLOGIA E PARCHI

Buone pratiche e digitale. Nei quattro parchi del Progetto Archaeodigit (Sepino, Ricina, Omišalj e Kaštela) la tecnologia è al centro di tutta filiera che va dalla ricerca e tutela alla gestione dei parchi, contribuendo a creare relazioni tra patrimonio, comunità locali e pubblico, senza interventi spot e spettacolarizzazione, ma valorizzando l'identità dei luoghi.

Tecnologia e specificità dei siti. A Fulfinum Mirine, il visitatore accede alle informazioni grazie a totem interattivi, una mostra online "restituisce" al sito i reperti nei depositi e un'esperienza di gioco coinvolge le famiglie. A Kaštela, lo storytelling è piegato al

"racconto dell'invisibile", cioè le imbarcazioni ancora al di sotto del pelo dell'acqua, e allora una stampa 3D di un relitto romano attiva contenuti audio attraverso il tatto. A Sepino, i monumenti del Parco prendono vita grazie alla scansione e modellazione 3D di dieci contesti chiave. Infine, a Helvia Ricina un'installazione d'autore trasforma le sale d'ingresso al sito in un dispositivo narrativo che introduce al teatro romano. È la rete però quello che conta, per cui i quattro parchi hanno anche organizzato Archaeodigit Platform, un sistema che alimenta le app di visita e il sito web unico, pensato come hub per gli stakeholder locali.



DAI ROMANI AL MEDIOEVO
Particolare della chiesa di *Fulfinum-Mirine*. Si noti la tecnica edilizia utilizzata per gli edifici monumentali nella fase più tarda della città romana. L'analisi dei dettagli architettonici consente di documentare la trasformazione degli spazi urbani, dalla fase romana municipale quando si usava l'*opus quadratum* a quella altomedievale.

FORO DI FULFINUM
La grande piazza, cuore della città romana del I sec. d.C., ove si svolgeva la vita civica. Il sito conserva un raro esempio di struttura urbana romana quasi intatta e testimonia l'importanza strategica dell'antico centro costiero nell'ambito dei commerci adriatici.

ARCHEOLOGIA PREVENTIVA E TUTELA ATTIVA

Dialogo con le comunità. I nuovi archeologi immaginati dal Progetto Archaeodigit sono operatori del settore e ricercatori, ma anche professionisti in grado di mediare i differenti approcci con la tutela attiva del patrimonio. L'idea di Archeologia Pubblica alla base di Archaeodigit vuole che l'archeologo dialoghi con le comunità e i suoi *stakeholders* per partecipare ai processi di pianificazione dei parchi.

Formazione degli operatori. Una specifica proposta formativa delle università di Macerata e di Pola – pensata per la progettazione, ma anche per lo *storytelling* e l'uso delle tecnologie per la gestione e la comunicazione rivolte agli operatori del settore turistico e dei beni culturali – è stata aperta anche alla cittadinanza, per stimolare il senso di appartenenza, la governance partecipativa e l'apprendimento delle competenze necessarie alla gestione del patrimonio.



Mare e terra: Fulfinum-Mirine tra impero ed epoca tardoantica

In Croazia, il sito di *Fulfinum-Mirine* è uno dei più importanti dell'Adriatico settentrionale. Si trova nella baia di Sepen, due chilometri da Omišalj, sull'isola di Veglia. L'area conserva i resti di *Flavium Fulfinum*, nome che ricorda insieme la comunità preromana qui stanziata e la dinastia Flavia cui si deve l'istituzione del municipio nel I sec. d.C., dove poi si sviluppò il complesso paleocristiano di *Mirine*. L'insediamento crebbe come un centro urbano organizzato intorno al suo porto. Questo, nell'ambito delle rotte nord-sud lungo la costa orientale adriatica, svolgeva una indubbia funzione di sviluppo. In particolare, a *Flavium Fulfinum* è visibile il foro, del quale scavi recenti hanno rimesso in luce la piazza e gli edifici pubblici e residenziali che vi si affacciavano. Dopo il declino della città antica, l'area acquisì una nuova funzione nel V sec. d.C., quando fu costruito il complesso di *Mirine*, tra le più grandi e significative chiese paleocristiane sulla costa orientale adriatica. L'edificio principale, con il suo impatto scenografico, è una grande basi-

lica a tre navate cui si associano diverse strutture architettoniche e una necropoli.

Oggi *Fulfinum-Mirine* è un'area archeologica (con piccolo antiquarium) che coniuga il prezioso patrimonio culturale con il paesaggio costiero; al tempo stesso rappresenta una fonte notevole per lo studio dell'urbanistica e dell'architettura di età romana e tardoantica, nonché un punto di riferimento per la ricerca sulla topografia storica dell'isola di Veglia.

Info: omisalj.hr

ISOLA DI VEGLIA
Scorcio del Parco di *Fulfinum-Mirine*: le rovine del complesso paleocristiano di *Mirine* si integrano con il paesaggio costiero, evidenziando lo storico rapporto, topografico e funzionale, della città antica con il mare e il suo porto naturale.

STORYTELLING E TURISMO SOSTENIBILE

Coesione sociale e sostenibilità. I parchi archeologici si inseriscono in un contesto più ampio, fatto di monumenti, tradizioni, paesaggi naturali e archivi digitali, che sono alla base delle identità europee. Inserire un parco in un Piano di gestione su scala territoriale è dunque il modo per affrontarne la valorizzazione con un approccio olistico, che integri le tante dimensioni, promuova la coesione sociale e la sostenibilità.

Raccontare l'archeologia. Nei quattro parchi coinvolti da Archaeodigit (Sepino, Ricina, Omišalj e Kaštela) il processo di analisi e documentazione che ha preceduto la valorizzazione vuole evitare che il turismo di massa trasformi il patrimonio in "spettacolo mercificato". Lo *storytelling* umanizza l'archeologia, strutturando archi narrativi, con i manufatti intesi come elementi scenici.



p. a fronte
RECUPERATI
DAL FIUME

Il Lapidarium nell'area archeologica di Helvia Ricina con blocchi iscritti e decorati (I sec. d.C.) dalle necropoli monumentali. Recuperati nel letto del Potenza, questi frammenti ricompongono antiche storie di famiglie e personaggi.

sotto e p. a fronte in basso
TEATRO ROMANO
L'imponente edificio teatrale (I sec. d.C.) di Helvia Ricina, cuore monumentale di una città che ancora oggi trova nello spettacolo la propria identità. La cavea e i corridoi radiali rivelano l'ardita ingegneria dell'edificio costruito nei primi decenni del I sec. d.C. Il teatro restituisce la scala pubblica e comunitaria di questo centro romano nella valle del Potenza.

La città di Helvia Ricina: l'archeologia va in scena

Pochi chilometri da Macerata, presso Villa Potenza, il fiume omonimo* scorre accanto ai resti di uno dei più significativi centri romani delle Marche. Fondata in posizione strategica tra Appennino e Adriatico, Helvia Ricina si trovava al centro di un importante nodo viario, tra la *Salaria Gallica** e la *Flaminia Prolaquense**. Il più antico centro abitato romano divenne *municipium** dopo il 49 a.C. – a seguito dei primi interventi normativi che saranno definitivamente codificati con la *Lex Iulia Municipalis* (voluta da Cesare) – con il nome di Ricina. Non conosciamo l'origine esatta del nome Ricina, ma quando fu elevata al rango di colonia, nel 205 grazie a Settimio Severo, l'imperatore volendo onorare il predecessore *Publius Helvius Pertinax* aggiunse l'appellativo di Helvia. La città occupava ventidue ettari, con una maglia regolare di strade ad angolo retto a partire dal tratto urbano della *Flaminia Prolaquense*, principale asse est-ovest, pa-

rallelo al fiume, e in parte ricalcato dal moderno tracciato stradale, sul quale si concentravano le principali attività, restituendo l'immagine di un centro densamente costruito e molto attivo. Ma è il teatro di I sec. d.C. che costituisce il fulcro simbolico di Helvia Ricina, dimensionato, con un diametro di 72 metri e una *cavea* su due ordini di gradinate, per circa duemila spettatori. La monumentale *scaena*, articolata da colonne e nicchie, traduceva in architettura il valore civico della rappresentazione.

Le indagini archeologiche, integrate da ricognizioni aeree e geofisiche, hanno restituito la trama della città (ancora in gran parte da indagare): l'anfiteatro, un tempio, edifici pubblici, terme e *domus*. Nel 1967, su segnalazione dello scultore maceratese Valeriano Trubbiani (1937-2020), dal letto del fiume Potenza furono recuperati dei blocchi iscritti e decorati (oggi nel piccolo antiquarium-lapidarium) provenienti dalle necropoli, fondamentali per ricostruire il profilo sociale ed economico della comunità antica.

Info: macerata.musei.it

→ a p. ??



MODELLO URBS SALVIA

Progetto Archeodigit. Gli interventi di programma relativi al Parco di *Urbs Salvia* (Urbisaglia - Mc) (AV n. 230) hanno consentito di proporre un modello capace di gestire il confronto tra l'archeologia e le molteplici tematiche relative al territorio. Il Progetto Archeodigit – sviluppato in co-progettazione tra quattro parchi archeologici (Sepino, Ricina, Omisalj e Kaštela), con il contributo tecnico scientifico di Università di Macerata, Juraj Dobrila University di Pula e ETT S.p.A. (azienda del Gruppo Deda) – ripropone tale modello, concentrandosi sullo sviluppo turistico e valorizzando le differenze. Si tratta di realtà archeologiche eterogenee inserite in contesti paesaggistici ed economici diversi che ci obbligano a delineare nuovi equilibri gestionali e a ripensare la concezione tradizionale di un'area chiusa e organizzata in forma "museale", a favore di un'interpretazione più ampia del parco, in termini di impatti economici e sociali.



1. PORTA BOJANO
L'uscita monumentale in direzione di *Bovianum*, in parte ricostruita nel secolo scorso come le altre porte urbane di *Saepinum*. Si tratta di un vero e proprio arco trionfale che celebra la famiglia di Augusto e la sua munificenza. →

Un luogo senza tempo: tutto il fascino di Sepino

In Molise, il Parco di Sepino è un *unicum* nel panorama italiano: un paesaggio culturale senza eguali, in perfetto equilibrio tra valori archeologici e ambientali. Lo storico dell'arte Cesare Brandi (1906-1988) ne colse l'essenza definendolo «un luogo modesto, dove si beve un sorso di antichità in

un bicchiere d'argento». In effetti il valore di Sepino risiede proprio nella sua semplicità, nell'essere un luogo ancestrale, miracolosamente illeso. La sensazione è di averlo frequentato in vite passate. Fin dall'età romana Sepino si lega alla transumanza*, con l'enorme importanza di questa per l'economia delle aree interne del versante adriatico. La città, così come ci appare, con l'antico tessuto perfettamente riconoscibile,

gli edifici pubblici, le mura conservate per oltre un chilometro con porte e torri circolari, è il risultato della riqualificazione urbana in età augustea di un precedente insediamento sannitico.

Gli scavi del secolo scorso, per quanto parziali (conosciamo il venticinque per cento della città sepolta), consentono di ricostruire un impianto urbano di piccole dimensioni, dove si distinguono alcuni edifici

monumentali di carattere pubblico, tra cui il foro e la basilica*. Quanto al teatro, è un gioiello architettonico di grande suggestione: sulla parte sommitale della *cavea* nel Settecento furono costruiti degli edifici rurali che tuttora ne ripetono l'andamento, sfruttando i resti antichi come fondazione. All'interno di questi edifici è ospitato il Museo che racconta la città e il suo territorio.

Info: parcosepino.it

→ Ancora oggi, nei periodi di transumanza, vede lo storico transito delle greggi lungo l'antico tratturo.

2. MURA URBICHE
Immagine primaverile di *Saepinum*, in Molise: scorcio delle robuste mura in opera reticolata. La cinta difendeva una città che esercitava un forte controllo sul territorio sannitico.

3. EFFETTO SCENOGRAFICO
Il teatro di *Saepinum* dei primi decenni del I sec. d.C. Sulla sua *cavea* e sulla scena si impostano edifici rurali, frutto delle trasformazioni avvenute a partire dal XVIII secolo attraverso il riutilizzo dei materiali di spoglio delle strutture antiche: il restauro ne ha conservato il valore storico e architettonico, trasformandoli in spazi museali.

4. MACELLUM
A *Saepinum*, resti dell'edificio pubblico per la vendita dei generi alimentari. L'accesso rialzato sul livello stradale conduce, attraverso un breve corridoio, alla corte interna a pianta esagonale, mentre intorno si aprono i locali dedicati al commercio.

5. FUORI DALLE MURA
A poca distanza da Porta Bojano, il monumento funerario di *P. Numisius Ligus*, un personaggio di *Saepinum* che aveva ricoperto numerose cariche militari e civili.



1



2



4



3



5

PORTO ROMANO
Il sito subacqueo di Trstenik, presso Kaštela; grazie al mare poco profondo e all'eccellente conservazione dei reperti, Trstenik è uno dei siti sottomarini più significativi della costa orientale dell'Adriatico. Sono evidenziati i moli che chiudevano il porto romano e le tre imbarcazioni antiche affondate per rafforzare la tenuta delle dighe.

Kaštela: testimonianze romane di fiorenti commerci

Trstenik presso Kaštela, non lontano da Salona (capoluogo della *Dalmatia*), presenta una delle testimonianze romane più importanti della costa croata, parte integrante della più ampia area del porto antico. Il sito si trova lungo l'antica strada *Salona-Tragurium* (attuale Traù/Trogir) e in collegamento con il passo di Clissa verso l'entroterra, svolgendo fin dalla preistoria un importante ruolo di collegamento fra costa e aree interne. Conserva un complesso di *villae maritimae* con un'importante infrastruttura portuale; lungo la strada per la vicina frazione di Castel San Giorgio (comune di Castelli)

si estendeva una necropoli, come testimoniano i muri monumentali che delimitavano le tombe.

Le ricerche subacquee hanno individuato resti di un molo in legno del I sec. d.C., che racchiude un porto di circa 2.500 metri quadri, realizzato anche affondando tre navi riempite di pietre, che comunque documentano le importanti attività economiche che si svolgevano nell'area. La prima è probabilmente del I sec. d.C.: il fondo piatto e la struttura suggeriscono che si trattasse di una nave per il trasporto di carichi pesanti e per manovrare nelle acque costiere poco profonde della baia di Castelli. Più piccola è la seconda, una *horeia*, tipo di imbarcazione per servizio portuale, ma anche utilizzabile per la pesca.

Di più recente scoperta è la terza nave, con resti dello scafo per una lunghezza di ben nove metri. Inoltre, sono stati portati in luce una struttura con anfore olearie ispaniche del tipo Dressel 20 (I - II sec. d.C.) e un grande *dolium* (contenitore per derrate) conservato nel Museo Marittimo di Spalato, mentre reperti relativi alle attività economiche che si svolgevano nell'area sono conservati nel locale Museo civico.

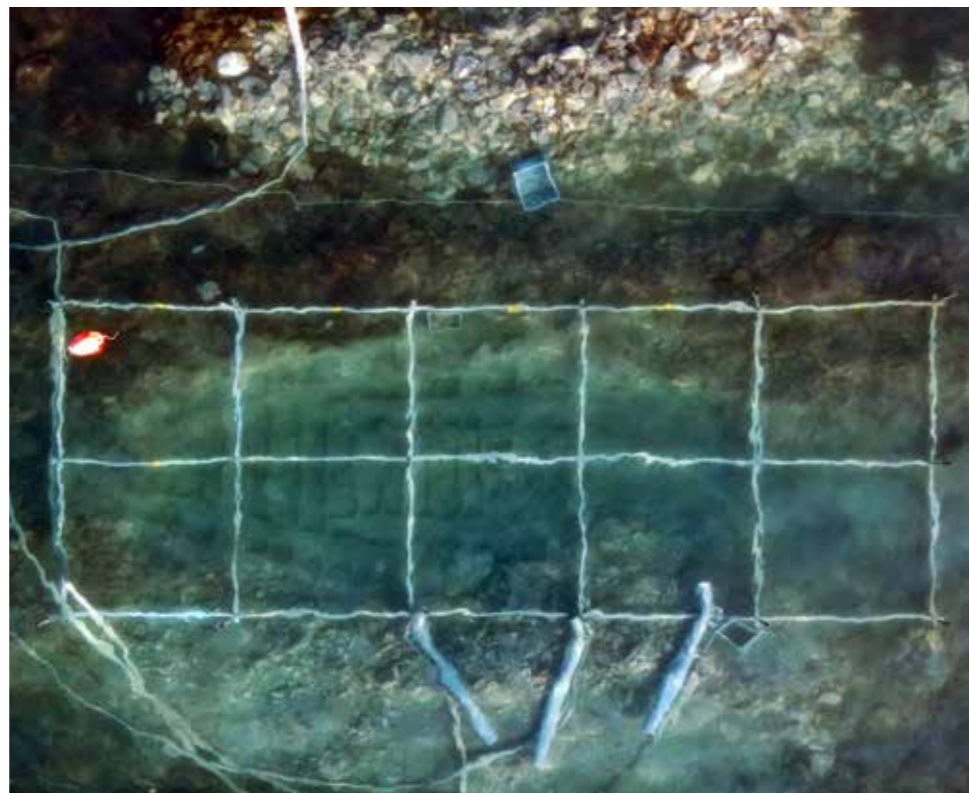
Info: muzej-gradakastela.hr

Roberto Perna Ludovica Xavier De Silva
Anica Dobran ernjul Mauro Dujmovi
Maria Emanuela Oddo Giuliana Pascucci
Melanija Candrlj Natalija Dašek Str i
Enrico Rinaldi Ivan Šuta

Chi sono gli autori: M. Candrlj, Comune di Omisalj; A.D. ernjul, Università Juraj Dobrila di Pola; L.X. De Silva, Università di Macerata; M. Dujmovi, Università Juraj Dobrila di Pola; M.E., Oddo, ETT S.p.A; G. Pascucci, Comune di Macerata; R. Perna, Università di Macerata; E. Rinaldi, DRM Molise-Parco Archeologico di Sepino; N.D. Str i, Comune di Omisalj; I. Šuta, Museo civico di Kaštela.

NOTA. I quattro parchi presentati nell'articolo si inseriscono in contesti storici e paesaggistici di carattere rurale e urbano, fatti di abitazioni, colture, strade, attività commerciali, insediamenti artigianali vivi e in continua trasformazione, riguardo ai quali il Progetto Archaeodigit configura una sintesi delle diverse esigenze di sviluppo, tutte incentrate sull'archeologia. Così la tutela, applicando il dettato della Convenzione di Malta*, diventa occasione di crescita, utile a indirizzare in forma storica, e dunque sostenibile, la crescita delle comunità, soggetto dello sviluppo come auspica la Convenzione di Faro*. Progetto Transfer (www.transfer.adrioninterreg.eu). Progetto Archaeodigit (www.italy-croatia.eu/en/web/archaeodigit) finanziato dall'Unione Europea nell'ambito del Programma Interreg Italia-Croazia.

sotto al centro
NAVE SUL FONDALE
Sempre sul sito di Trstenik quadrettatura del fondale per il rilievo archeologico. Si intravede la sagoma di una delle tre navi affondate con pietre per il rafforzamento dei moli del porto romano di I sec. d.C. Le ricerche sul lungomare hanno riportato in luce un'imponente costruzione in legno e numerosi reperti quali anfore e ceramiche, che documentano l'importanza commerciale dell'area nel bacino dell'antica Salona.



MONASTERO CINQUECENTESCO
L'insediamento costiero di Kaštilac, una delle fortificazioni più pittoresche e antiche di Kaštela, costruita nel XVI secolo a picco sul mare dalle suore benedettine di Spalato. Caratteristico per l'alta torre difensiva è il ponte di pietra attraverso il quale si accede allo storico complesso.

*NON TUTTI SANNO CHE...

Basilica (romana). Edificio pubblico usato nelle città romane per l'amministrazione della giustizia e per altre attività amministrative e commerciali.

Convenzione di Malta. Trattato internazionale del Consiglio d'Europa, firmato alla Valletta nel 1992, volto a tutelare il patrimonio archeologico come fonte di memoria storica e favorire la conservazione nell'ambito dei processi di pianificazione territoriale e urbanistica attraverso la condivisione di obiettivi e la partecipazione degli archeologi ai processi decisionali.

Convenzione europea del Paesaggio. Trattato internazio-

nale del Consiglio d'Europa, firmato a Firenze nel 2000, dedicato alla protezione, gestione e pianificazione del territorio europeo. Definisce il paesaggio come una «determinata parte di territorio, così come è percepita dalle popolazioni, il cui carattere deriva dall'azione di fattori naturali e/o umani e dalle loro interrelazioni».

Flaminia Prolaquense. Diramazione della via consolare Flaminia principale che partendo da *Nuceria* (attuale Nocera Umbra) raggiungeva Ancona tagliando la valle del Potenza e attraversando *Auximum* (attuale Osimo).

Municipio (municipium). Città romana, dotata di una sua autonomia amministrativa pur essendo legata e sottoposta a Roma. Conservava leggi proprie ed era dotata di magistrati locali. I cittadini assumevano la cittadinanza romana.

Potenza (fiume). Corso d'acqua delle Marche lungo 95 km. Nasce dal monte Vermonone (1.364 m) nell'Appennino centrale, scorre in direzione ovest-est e sfocia nel mare Adriatico presso Porto Recanati (romana *Potentia*). Lungo la sua ampia, valle, naturale via di comunicazione fra la costa e l'interno, vennero fondate numerose città romane tra cui, oltre a *Potentia*,

Ricina e *Septempeda*.

Transumanza. Migrazione stagionale di greggi e mandrie: in inverno dai pascoli montani verso le pianure, e viceversa in estate. Avveniva attraverso ampie piste dette tratturi.

Urbs Salvia. Città romana, fondata a fine II sec. a.C. con il nome di *Pollentia* su un più antico villaggio di cittadini romani (*conciliabulum*). Situata lungo la valle del Fiastra, si sviluppò sulla *Salaria Gallica*, strada che collegava la via consolare Salaria alla consolare Flaminia. Il Parco archeologico conserva resti dei principali edifici pubblici: mura, teatro, anfiteatro, tempio principale e foro.